

«Zona rossa per uscirne» Tanti vaccinati ma più contagi

Baldino (Ausl): «Vedo poche soluzioni ma non sarebbe necessario il blocco se ci fosse più buon senso nel rispetto delle limitazioni»

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

«La zona rossa? Ha un effetto veloce e abbastanza duraturo per abbassare i contagi». Parola di Luca Baldino, manager dell'Ausl. Basti pensare che mentre l'Emilia Romagna si mantiene stabile sui 2.500 contagi giornalieri, la Lombardia ci ha raggiunti dopo la zona rossa partendo però dal picco di 10 mila contagi al giorno. Da noi la situazione è in qualche modo bloccata. Alla nostra domanda sul punto, Baldino ammette che la va-

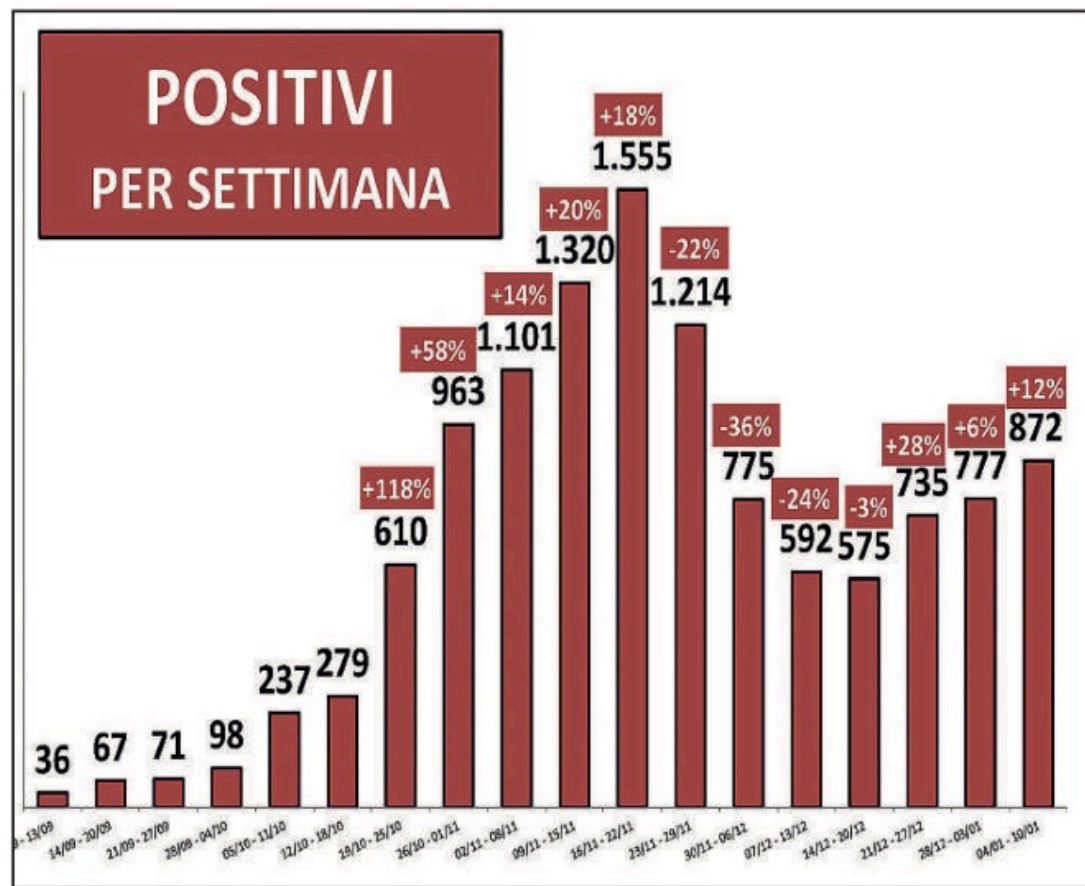
lutazione va al di là del tema strettamente sanitario, contempla il disagio di categorie economiche duramente colpite. Tuttavia in una situazione dove i contagi salgono con una lenta, sistematica arrampicata «seppure non con incre-



Sono 5.557 le persone che hanno ricevuto una prima dose dell'antidoto»

menti esponenziali», e le vittime altrettanto, 43 la scorsa settimana, e con la percentuale più alta in Italia di 3 nuovi positivi ogni mille abitanti, ebbene le vie d'uscita non sono poi tante. «Resta però la sensazione che se ci fosse più buon senso rispetto ad alcuni provvedimenti limitativi potrebbe non essere necessaria la zona rossa».

Il semaforo della sanità è tornato appunto rosso alla voce epidemia: 872 contagi in sette giorni (+12 per cento rispetto alla settimana antecedente), netta prevalenza di sintomatici (63%). Per fortuna la maratona dei vaccini aumenta il ritmo, con 5.557 vaccinati (fra cui 439



Tornano a salire i contagi, pur senza impennate esponenziali, ma con una certa costanza, è il risultato delle maggiori libertà nel periodo prefestivo, fa notare l'Ausl

ospiti di case di riposo) per una media di 650 al giorno, la metà dei destinatari del mondo sanitario che include medici di medicina generale, operatori di cliniche private, amministrativi dell'Ausl e chi per l'Ausl fa pulizie e manutenzioni varie.

Per la macchina sanitaria la situazione si fa complessa e pesante, con oltre 10 mila tamponi al giorno eseguiti e una situazione ospedaliera «in chiaro scuro»: 261 pazienti Covid, 14 in terapia intensiva. «I ricoveri tendono a salire dalla seconda metà di dicembre, non

troppo, ma sono fonte di preoccupazione». E poi ci sono i vaccini, i cinquanta operatori su questo fronte dovranno triplicare o quadruplicare ben presto con l'apertura del centro vaccinale nell'ex Arsenale. Inoltre, come si diceva, la situazione non è semplice: «quella dei contagi non lascia tranquilli per nulla, vediamo oggi quello che è successo nella settimana prima di Natale». Solo le scuole per ora non danno segnali preoccupanti di incremento, ma siamo all'inizio. Servirà più personale ben presto. «Per la verità abbiamo continuato

ad assumere ma per la vaccinazione di massa ci vogliono almeno un altro centinaio di persone». Qualche timore resta sulla possibilità di trovare non solo medici ma anche infermieri: «non c'è un serbatoio». Dopo l'ultimo concorso, nel volgere di quattro giorni - ha ricordato Baldino - si sono assunti velocemente gli infermieri disponibili, per il futuro «vedremo cosa si dovrà sacrificare se sarà difficile trovare personale». Anche il bando nazionale lanciato dal commissario Arcuri ha mostrato la penuria di adesioni. Un altro «nodo».